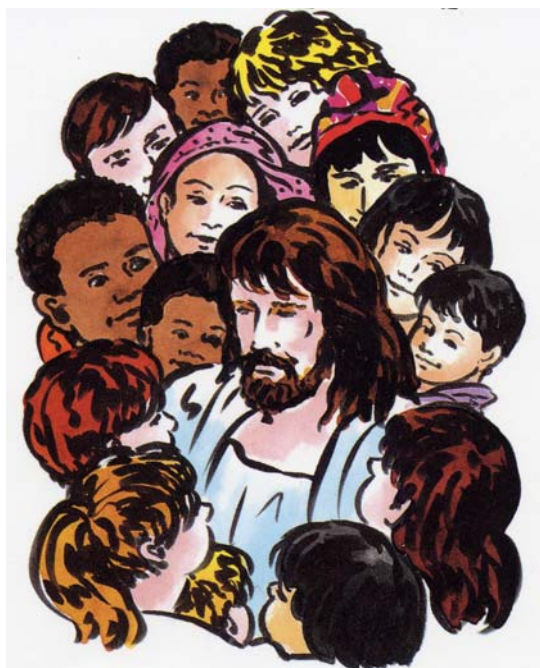


PARROCCHIA SAN GIUSEPPE
NISSORIA

CATECHISMO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI

Schede guida per il catechismo della CEI

Venite con me



terzo anno
Fanciulli di 9 anni (quarta elementare)

PRIMA UNITA'

VIENI E SEGUIMI

1° Incontro

Anche noi discepoli di Gesù

Obiettivo

Non siamo mai soli, viviamo con gli altri e grazie agli altri. Tra questi “altri” c’è Gesù. Gesù è una persona speciale, si interessa a noi, ci vuole come amici e ci chiede di partecipare ad una missione importante.

Tracce per l’incontro

1. Ad ogni bambino viene consegnato un foglio bianco che divideranno in due parti con una riga in mezzo. Da una parte devono elencare le persone che hanno incontrato dal mattino fino all’ora dell’incontro e dall’altra riporteranno le persone che hanno fatto qualcosa per loro. Possono aiutarsi e essere aiutati nel compilare le liste.
2. Dalle liste si capisce come i bambini “dipendono” dagli altri per tutto quello che li riguarda. Dal senso della dipendenza, che può essere mortificante (“non posso mai fare quello che voglio!”) devono passare a due domande decisive: “Che ci fanno gli altri nella mia vita?” e “Perché alcune persone si interessano a me?”.
3. Si legga dal catechismo a p. 10 prima colonna lasciando commentare la prima immagine. I bambini arrivano da soli alla conclusione che nessuno può vivere da solo e che tutti coloro che si incontrano in una giornata qualunque *donano* qualcosa che aiuta a vivere e a crescere.
4. Ci sono persone che si dedicano quasi completamente ai bambini, regalano loro una gran fetta della loro giornata e della loro vita. I genitori, gli insegnanti, per esempio, sono a disposizione dei bambini per aiutarli a crescere, chi altri?
5. Tutte queste persone che si prendono cura di noi sono segni che ci rimandano alla presenza di Dio nella nostra vita. Dio dona la vita ad ogni persona umana e nello stesso tempo affida a tutti una *missione*, un compito da svolgere a servizio degli altri. Qui si possono riprendere le varie persone che abbiamo incontrato o di cui abbiamo bisogno, che fanno qualcosa per noi e far vedere a bambini il loro compito come una missione che Dio ha loro affidato a servizio del bene loro e di tutti.

6. Dio si prende cura di noi attraverso gli altri ed in modo del tutto particolare attraverso Gesù. Leggere a p. 10 del catechismo, seconda colonna. Il Signore chiama anche noi ad impegnare la nostra vita al servizio degli altri.
7. E' il momento di ricordare ai bambini di iniziare la loro giornata con la preghiera. Sistemati in un luogo si prega:
 - Il segno di croce
 - Ti adoro mio Dio...
 - Preghiera per la famiglia...
 - Padre nostro...
 - Ave o Maria...
 - Gloria al Padre...

Attività

Consegnare la scheda n. 1, spiegando del lavoro che devono fare con i genitori. Questo lavoro va verificato ed in ogni modo bisogna giungere a scrivere al preghiera per la famiglia.

Prima della preghiera conclusiva si faccia leggere alle pp. 18-19 del catechismo, deve essere fatto ogni volta.

Come preghiera conclusiva si reciterà il Salmo 23, fino ad impararlo a memoria, spiegandone man mano un aspetto particolare.

2° Incontro

I pescatori del lago

Obiettivo

Idem

Tracce per l'incontro

1. Leggere dal Vangelo di Marco 1,16-20 e fare un piccolo commento leggendo dalla pagina 11 del catechismo.
2. La chiamata di Gesù raggiunge anche noi, oggi, nella nostra vita. Perché quello che è avvenuto tanti anni fa, quando leggiamo il Vangelo avviene anche oggi. Noi non siamo nella situazione dei pescatori, ma Gesù chiama anche noi a diventare pescatori di uomini.
3. A questo punto i bambini lavorano per la composizione della scena descritta nel Vangelo su un cartellone e saranno loro a mettersi al posto dei pescatori.

Momento di preghiera

Questo incontro si concluderà con una piccola celebrazione.

Si distribuisce un cartoncino a forma di bambino coloratosi bordi e bianco al centro sul quale i bambini scriveranno il loro nome in evidenza.

Si accende un cero...

Si collocano dei fiori...

Si apre il Vangelo...

Dopo il segno di croce il catechista invita i bambini a ripetere alcuni versetti del salmo 25 in questo modo:

Catechista: *Fammi conoscere, Signore, le tue vie.*

Tutti: fammi conoscere, Signore, le tue vie .

Letto: Insegnami, Signore i tuoi sentieri; guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza, in te ho sempre sperato.

Catechista: *Nel tuo nome, non mi dimenticare.*

Tutti: Nel tuo nome non mi dimenticare.

Letto: Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori; guida gli umili secondo giustizia, insegna i poveri le sue vie.

Catechista: *Insegna ai piccoli le sue vie.*

Tutti: Insegna ai piccoli le sue vie.

Il catechista a questo punto invita ogni bambino a pronunciare la frase: “*Sono ... (Nome)... Eccomi, Signore! Che cosa vuoi che io faccia?*”.

Subito dopo, il bambino attacca il cartoncino a forma di sagoma sul cartellone dentro la barca.

Alla fine tutti recitano il Salmo 23.

Attività

Consegnare la scheda n. 2, per casa.

3° Incontro

Il coraggio del sì: la giornata di Levi

Obiettivo

Decidere di seguire Gesù è una scelta. Come per ogni amicizia. Scegliere di diventare amici di Gesù non è facile, ma è la scelta più importante della vita.

Nota per i catechisti

I bambini sono capaci di scelte libere? No, sono così piccoli... E' naturale pensare che la fatica e il piacere della libertà vengano con l'età della preadolescenza, quando, finalmente, si cresce e si comincia la lunga conquista dell'autonomia. Oggi per i bambini la presa di coscienza di una libertà è assai difficile, perché i comportamenti sono livellati dal conformismo e i condizionamenti agiscono nel profondo, in maniera subdola. Spesso non si pone neanche il problema di scegliere autonomamente: fanno tutti così, quindi anch'io. Gli adulti fanno fatica ad accompagnare i bambini nella scoperta di un dono prezioso, interiore, personale, quale è la libertà; stentano a credere che un bambino possa essere ducato ad un sano esercizio di libertà. Non pongono mai i loro figli di fronte a delle scelte, anche se semplici, legate alla vita quotidiana. Coccolati nell'iperprotezione i bambini faticano a riconoscere un coraggio nelle scelte, che comporta inevitabilmente anche il sacrificio di una parte in favore di un'altra.

Tracce per l'incontro

1. Leggere dal catechismo a p. 12.
2. Chi sono i pubblicani e le prostitute? Nel Vangelo spesso queste due categorie di persone sono associate: rappresentano le categorie più ai margini della vita religiosa. Sociale e della vita onesta. Infatti, i pubblicani erano gli ebrei che per conto dei romani raccoglievano i soldi delle tasse, al banco delle imposte. Erano odiati da tutti perché esigevano molto più del giusto ed erano protetti dai romani che attraverso le tasse tenevano assoggettati i popoli conquistati. Le prostitute facevano un lavoro, la vendita del proprio corpo, che rendeva inadatte a pregare, a frequentare il tempio, a formarsi una famiglia: erano odiate e cercate nello stesso tempo. Ma difficilmente potevano uscire dalla situazione in cui erano, perché non avrebbero potuto guadagnare diversamente.

3. Gesù si avvicina ad ogni uomo e a ciascuno rivolge il suo invito a seguirlo. In questo caso Levi ha accettato di seguire Gesù. Scegliere di seguire Gesù richiede coraggio, significa fidarsi ciecamente di lui, accettare di perdere qualcosa. Decidersi in favore di una possibilità, ne esclude altre. Scegliendo di seguire Gesù che cosa ha scelto e a che cosa ha rinunciato Levi? Chi è diventato Levi? L'Apostolo ed evangelista Matteo, pensate un po'...! Che cambiamento!
4. Gesù chiama anche noi a seguirlo. Sentire la chiamata di Gesù, farla entrare nel cuore, rispondervi, lasciando il "banco delle imposte". Che cosa vuol dire per i bambini? Che cosa vuol dire "seguire Gesù?" a casa con i genitori, a scuola con i compagni, nel gioco con gli amici? Seguire Gesù rende veramente felici?
5. Bisogna aiutare i bambini a cominciare a verificare la loro giornata, le loro scelte semplici ma importanti, la sera prima di addormentarsi. Ho agito bene?, e se avessi fatto in un altro modo?. Ho fatto il bene che ho sentito dentro di fare? Se invece di un "no" avessi detto "sì" e se invece di un "sì" avessi detto un "no", come sarebbe andata?

Attività

Perché mai le brutte notizie sono tante rumorose e quelle belle sono avvolte nel silenzio? I bambini devono essere sollecitati a preparare un *Giornale delle buone notizie* con articoli, disegni, fotografie, che presentino notizie positive, vere. Le notizie possono riguardare il mondo, ma anche la propria famiglia, il proprio paese e la comunità parrocchiale, la scuola, etc... Il giornale verrà distribuito in famiglia ed in parrocchia.

Bisognerà che le catechista stimolino i bambini a ricercare le buone notizie e a redarre questo giornalino che potrà uscire periodicamente come lavoro dell'intero gruppo di anno.

Si consegni la scheda n. 3. Si spieghi ai bambini, ma si contattino anche i genitori spiegando loro il lavoro che devono fare.

4° Incontro

Un giovane se ne va triste

Obiettivi

Idem

Tracce per l'incontro

1. Leggere dal catechismo a p. 13.
2. Ci sono anche delle persone che alla chiamata di Gesù rispondono di no. Alla richiesta di Gesù di lasciare “qualcosa”, il giovane se ne va triste. Il giovane non poteva rimanere ricco e diventare discepolo di Gesù. E’ a partire dalla vita di ogni giorno che ci alleniamo a scegliere di seguire la via di Gesù. Noi siamo di quelli che rispondono di “sì”? Quando sentiamo nel nostro cuore che Gesù ci chiama, che ci spinge a fare del bene noi dobbiamo rispondere di “sì” per essere più felici e vivere meglio.
3. A questo punto il catechista racconterà ai bambini la storia di due gemelli, una storia di vita.

Marco e Giorgio sono due fratelli, anzi gemelli, ma non avrebbero potuto essere più diversi: tanto uno è calmo e tranquillo, tanto l'altro è agitato ed esuberante. La mamma, parlando di loro, li chiama “Quiete” e “Tempesta”. Così, anche a scuola, se succede qualcosa la colpa viene sempre data a tempesta, mentre se c'è da lodare qualcuno è sempre Marco a prendersi i complimenti.

Un giorno arriva in classe un nuovo alunno, Luca, che a causa di un incidente è costretto a muoversi su una sedia a rotelle. E' indispensabile che qualcuno lo aiuti a muoversi con la sua sedia, e che per i primi tempi lo aiuti nei compiti per mettersi alla pari con i nuovi compagni. La mamma chiede che qualcuno vada a trovare Luca a casa sua; in città non ha nessun amico, la sua famiglia si è trasferita da poco.

Marco, il calmo, riflette un po': se avesse “perso” tempo con il nuovo compagno avrebbe avuto meno tempo per i suoi compiti, per i suoi amati videogames e per le partite di pallone. Giorgio “Tempesta” invece, senza rifletterci troppo, dopo aver sorriso al nuovo arrivato, risponde subito: “Lo aiuto io”.

Giorgio e Luca diventano amici inseparabili. “Tempesta”, stando con lui, impara a rallentare i suoi movimenti e a non avere troppa fretta; Luca deve sempre potergli stare dietro con la sua sedia a rotelle.

Scopre anche com'è bello riuscire a colorare per bene un disegno e a concludere i compiti senza interrompersi mille volte.

La mamma ora dovrà trovare un nuovo soprannome per Giorgio; hai qualche Idea?

4. Per dialogare:

- Quale sarà il nuovo soprannome di Giorgio?
- Che cosa dà a Luca? Che cosa riceve da lui?
- Come deve essere una vera amicizia, secondo voi?
- Che cosa pensate di Marco? C'è tante gente che agisce come lui?

Attività

Consegnare le schede n. 4 e n.5. Si conclude l'incontro recitando la preghiera riportata nella scheda e il sempre con il salmo 23.

5° Incontro

Tutti sono chiamati

Obiettivo

Gesù vuole che tutti siano suoi amici, a cominciare dai più piccoli. Il Battesimo è il segno con cui Gesù ci fa entrare nella sua amicizia e nella famiglia dei figli di Dio che è la Chiesa.

Per i catechisti

I bambini, poiché piccoli, sono anche poveri. Non si tratta di una povertà materiale; i giochi non mancano certo nelle case, anzi. I bambini sono abituati a maneggiare il denaro, troppo anche quando la famiglia è costretta ad un regime di economia. Baste vedere le cifre che circolano in tasta ai bambini quando escono con gli amici, in gita, o al ristorante...! I genitori che affidano ai figli tanto denaro non possono certo pensare che quello torni indietro. Eppure, soprattutto i bambini che hanno il “troppo” elemosinano tempo, attenzioni dei genitori, la disponibilità di qualcuno che li ascolti e giochi con loro, racconti loro delle storie. E' la gratuità del dono a sorprendere i bambini, per questo Gesù ai loro occhi, appare un amico vero. L'amico che sceglie di stare con i bambini, va loro incontro, li accoglie, Il dono della fede offerto ai bambini incapaci di rispondere è l'esempio più bello dell'amore gratuito di Dio verso gli uomini.

Tracce per l'incontro

1. I catechisti prepareranno prima un grande cartellone che poi metteranno davanti al gruppo: su di esso è scritto: “Lasciate che i bambini vengano a me...” (Gesù). Dopo aver fatto la preghiera si consegna ai bambini la scheda 5/a che contiene un'immagine di Gesù al centro. Attorno a questa immagine i bambini disegneranno tanti bambini anche con il nome dei partecipanti al gruppo, insieme a qualche adulto...
Poi il catechista legge dal Vangelo di Luca 18,16-17: la chiamata dei piccoli...
2. Il Vangelo di Luca è particolarmente attento ai piccoli, ai poveri, ai peccatori: Egli ci presenta Gesù pieno di tenerezza verso di loro, piegato sulle persone semplici per abbracciarle e perdonarle, per chiamarle a sé e farle diventare forti. Il buon Samaritano, il padre misericordioso, il pastore in cerca della pecorella smarrita, la mamma che cerca per casa la piccola moneta smarrita... Gesù perdona e chiama proprio tutti, senza guardare l'importanza che essi hanno per gli uomini.
3. La buona notizia che Luca ci propone è proprio questa: **Gesù è venuto a chiamare i piccoli**. Oggi succede che molti genitori presentano Gesù e alla sua

Chiesa il loro bambino appena nato perché sia battezzato, cioè perché Dio la faccia crescere come suo figlio, nella bontà e nell'amore. Noi ci ricordiamo di essere stati battezzati? Quando? Oggi come possiamo rispondere a Gesù che ci vuole vicino a Sé?

4. Luca parla anche del **Regno di Dio**: che cos'è il Regno di Dio o Regno dei cieli? I profeti avevano previsto il giorno in cui Dio avrebbe raccolto attorno a Sé tutti i popoli della terra, nella pace e nell'amore: ecco il regno di Dio. Dio regna su tutti i popoli per farli prosperare... Ma purtroppo oggi, come nei secoli passati, sono gli uomini potenti e ricchi a dominare sui popoli: per questo essi non vivono ancora nella pace e nell'amore. Anzi, molti popoli sono nella miseria e nella fame, altri vivono nella violenza e nella guerra... Gesù è venuto per realizzare il Regno di Dio, chiamando a sé tutti, piccoli e grandi, affinché lo seguano nell'amore. Ma pochi ascoltano la sua chiamata. Così oggi il Regno di Dio è nascosto: si vede soltanto il regno degli uomini. Il Regno di Dio è nascosto nella vita di coloro che si dedicano a fare il bene. Un giorno, come Gesù ci ha promesso, il Regno di Dio si manifesterà: scomparirà la cattiveria umana e prevarrà la bontà e l'amore di Dio si estenderà a tutti.

Attività

Una storia di vita

Paolino era uno di quei bambini minuti e magri che sembrano sempre più piccoli di quello che sono; aveva già nove anni, ma la gente, vedendolo, gliene avrebbe dati al massimo sei; in molti lo prendevano in giro chiamandolo "nanetto", "tappetto" e lui soffriva moltissimo per tutto questo.

Un giorno, dopo la scuola, il gruppo dei suoi amici decide di andare in perlustrazione nel cantiere poco distante di lì; anche Paolino vuole unirsi a loro, ma non gli è permesso: "No, sei troppo piccolo; noi i bambinetti non li vogliamo". Deluso e con le lacrime agli occhi per la rabbia, rimane solo a tirare calci ai sassi, desiderando di crescere in fretta, fino a diventare il bambino più grande della scuola.

Assorto in questi pensieri, sente ad un certo punto delle grida. Uno dei ragazzi, giocando tra le impalcature del cantiere, è caduto in un cunicolo. Dopo pochi minuti arriva un'ambulanza e il camion dei vigili del fuoco. Nessuno riesce a liberare il ragazzo: l'imbocco del pozzo è troppo stretto. "Nessuno dei miei uomini è tanto esile da entrare lì", dice il comandante dei vigili del fuoco, "dobbiamo trovare un modo al più presto".

"Ci posso andare io. Ho già nove anni" dice Paolino. Il comandante lo guarda, vedendo nei suoi occhi una grande determinazione.

Bisogna decidere in fretta e così, dopo un po' di tentennamento, Paolino viene calato sotto con precise istruzioni per imbragare il ragazzo, per poi tirarlo fuori.

Il passaggio è davvero molto stretto: Paolino lo attraversa a fatica, ma con successo. Dopo qualche tentativo, il ragazzo viene estratto dal pozzo. Paolino esce per secondo, stanco e stordito, ma felice di essere stato utile.

“Meno male che sei così piccolo! Grazie di tutto!”, dice il ragazzo appena vede Paolino.

Paolino quel giorno scopre di non desiderare più essere più grande degli altri; è felice di essere quello che è.

Per il dialogo

- Paolino ti fa venire in mente qualcuno che conosci?
- Perché è escluso dal gruppo e non può giocare con gli altri?
- Tutti gli adulti sanno dare fiducia ai bambini, come il comandante?
- Che cosa ti ha insegnato questa storia?

Si consegna la scheda n 5/b che i bambini completeranno a casa insieme ai genitori.

Tutti sono chiamati (b): Celebrazione

Preparazione

Tutti i bambini si ritroveranno in chiesa stretti in cerchio attorno al fonte battesimale. Davanti al fonte si sarà preparato un tavolo sul quale saranno ben visibili alcuni elementi del battesimo: l'olio dei catecumeni, una brocca trasparente piena d'acqua, il sacro Crisma, una veste bianca, tante candele tanto quanto sono i bambini e le mamme catechiste. Il cero pasquale dovrà essere acceso. La preghiera di seguito riportata dovrà essere scritta a colori e a caratteri cubitali in un cartellone ben visibile a tutti.

*Se la mia fosse un libro
Tu, Dio, saresti l'autore. Tu hai dettato la mia storia.
Tu hai scritto le sue pagine.*

*Che cosa sarei senza di Te? Non sarei neanche nato...
Tu, Dio, mi sei fedele. Ti sei chinato su di me
Dal mio primo pianto.
Mi custodisci come un padre buono.*

*Ti sei ricordato di me anche nei momenti più difficili.
Tu scrivi il libro della mia vita.
Io spero in te Signore e canto la tua bontà.*

*Adesso scriverò il mio nome,
pensando che tu hai firmato la mia vita.*

La celebrazione

Quando i bambini si sono radunati si intona un canto di carattere vocazionale. Quindi vengono presentati i segni del battesimo. Con voce forte e chiara un catechista si pone davanti al tavolo e prendendo ad uno ad uno i segni del Battesimo li mostra ai bambini dicendo:

- *Dio ci vuole forti nella lotta contro il male, ci dono l'olio della forza, l'olio dei catecumeni; (il catechista di volta in volta fa una piccola pausa tenendo in alto i segni)*
- *Dio ci accoglie nella sua Chiesa, come suoi figli. Ci dona l'acqua che purifica e dà vita;*
- *Dio ci libera dal peccato, ci dona il sacro Crisma;*
- *Dio ci dona una nuova vita accanto a Lui; ci veste di nuovo a festa, di bianco;*
- *Tutto oggi ci parla dell'amore di Dio, che ci vuole bene come figli.*

Un bambino legge il brano della Parola di Dio: Lc 18,16-17.

Un catechista propone ai bambini il rinnovo delle promesse battesimali, con una breve e chiara spiegazione sul loro significato. Alle prime tre domande si risponde “Rinuncio”, alle altre “Credo”.

- *Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?*
- *Rinunciate alla tentazione del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?*
- *Rinunciate a Satana, origine e causa di ogni peccato?*

- *Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?*
- *Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?*
- *Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?*

I bambini andranno in processione all’altare e si disporranno in cerchio¹. A turno ogni bambino accende la propria candela al cero pasquale aiutato da un catechista. Quando a le candele saranno tutte accese tutti ripeteranno:

Dio ci dona la luce che illumina il nostro cammino. La fede è la luce grazie a cui non ci perderemo nel buio.

Insieme i bambini leggeranno la preghiera scritta sul cartellone. Sullo sfondo del cartellone ciascuno dei bambini andrà ad apportare la sua firma.

Si conclude con un canto adatto.

7° incontro

¹ Se si è in grado di avere un altro cero pasquale disponibile si rimane al fonte battesimale.

Questo è il giorno del Signore

Obiettivo

La domenica è il momento privilegiato per incontrare Gesù, accogliendo l'invito alla sua festa, la Messa, e dimostrargli così la nostra amicizia.

Tracce per l'incontro

1. La grande maggioranza dei bambini ha già potuto provare la sua reazione di fronte ad un invito ad una festa; provi una grande gioia nel ricevere quel cartoncino di invito e leggervi su il tuo nome, ma anche dispiacere se l'invito arriva solo agli altri, a non a te. Chi organizza la festa esercita un sottile potere nello stabilire che invitare e chi escludere. Di solito il criterio è: "Chi non mi ha invitato ora se ne stia a casa sua!". I compagni antipatici non entrano mai nella lista degli ospiti... Gli adulti nonostante la maggiore maturità, non si comportano in altro modo. Chi dimentica facilmente una mancata convocazione? I bambini sanno assaporare il gusto di una festa in cui non c'è bisogno di invito, ma tutti sono accolti, basta che sappiano il giorno e l'ora, il luogo. Sono le feste in cui tutti, proprio tutti, sono invitati; non mancherà cibo per nessuno, ogni bicchiere sarà colmo di dolce bevanda e ogni voce potrà unirsi al coro. La Messa è una festa di questo tipo; tutti sono invitati. Ci sarà pane per tutti, una musica che coinvolge chiunque abbia voce, un'unica storia da ascoltare.
2. A questo punto si passa a fare una conversazione con i bambini: Che cosa facciamo la domenica? Che cosa fanno i vostri genitori? Su queste domande i bambini si confrontano e il catechista raccoglie tutte le risposte su un cartellone. Come ci piacerebbe passare la domenica? Ti piacerebbe passare la domenica come la trascorre un tuo compagno? Si chieda anche ai bambini che frequentano che cosa si ricordano della Messa, che cosa piace loro di più, cosa vorrebbero fare.
3. L'incontro con Gesù non è un fatto mentale, immaginabile soltanto. E' storia concreta, reale. Il rischio è sempre quello di dare l'impressione che la chiamata di Gesù sia qualche cosa di astratto, che si conosce, ma che non si vive. La difficoltà esiste; i bambini vorrebbero vedere Gesù, toccarlo, stringergli la mano... Certo la catechesi sarebbe un'altra cosa se tutto questo fosse possibile. Gesù è presente; la sua vicinanza è tangibile, concreta. Gesù si fa riconoscere nei segni del pane e del vino, ci parla attraverso il libro della sua Parola, testimonia la sua amicizia nell'unione della comunità che si ritrova. La domenica è un appuntamento fisso con Gesù, come con l'amico che ci dispiace non incontrare. Cresce nella fede chi è capace di riconoscere la presenza di Gesù che bussa ogni settimana e che ci invita ogni settimana alla grande festa della domenica e della celebrazione dell'Eucaristia.
4. Si legga e si commenti a p. 16 del catechismo. Si guardino le illustrazioni. Sono raffigurati fedeli che vanno in chiesa. La famiglia dopo una settimana di

lavoro per i genitori e di scuole per i figli, sta andando alla Messa domenicale. Alcune domande: in che modo la partecipazione domenicale all'Eucaristia dimostra l'amicizia con Gesù? Può dirsi discepolo di Gesù un ragazzo o un adulto che non partecipa alla Messa domenicale?

5. Siamo fortunati ad avere la chiesa vicina alle nostre case, facilmente raggiungibile da ogni parte del paese, a sentire il suono della campane che suonano per chiamarci alla festa. Eppure ormai ci siamo tanti abituati che non ci facciamo più caso, anzi a volte può anche infastidirci il fatto che ci viene ricordato spesso. E non ci rendiamo conto della fortuna che abbiamo. Sarebbe opportuno pensare a tutti quelle persone o bambini dei paesi in via di sviluppo che vivono molto lontani dalla chiesa e ogni domenica fanno tanti chilometri a piedi per partecipare alla Messa, e lo fanno molto volentieri.
6. Consegnare la scheda n. 5/c che i bambini completeranno a casa con i genitori.

SECONDA UNITA'

SULLE STRADE DEL SIGNORE

8° Incontro

Dio ci ama da sempre

Obiettivi

Con questo incontro e con quelli che seguiranno si vuole aiutare i fanciulli a raggiungere i seguenti obiettivi:

- scoprire la fedeltà di Dio Padre che ha promesso e inviato il Salvatore;
- accogliere Gesù che viene come ci ricorda il Natale;
- impegnarsi ogni giorno ad agire con bontà.

In questo incontro in particolare ci soffermeremo a riflettere sulla fedeltà di Dio.

Tracce per l'incontro

1. Si comincia leggendo alle pagine 24 e 25 del catechismo aggiungendo qualche commento fatto dal catechista.
2. Il catechista presenta brevemente ai fanciulli il canto del profeta Isaia. Con questo canto il Signore faceva esprimere per bocca del Profeta il suo amore per il popolo d'Israele, e anche per tutti i popoli che in seguito alla venuta di Gesù avrebbero creduto in Lui.
3. Il catechista avrà preparato delle fotocopie del *canto della vigna*. Dividerà il testo in tante parti quanti sono i bambini del gruppo. Consegnerà le parti ad ogni bambino che ricopieranno su un foglio scrivendole con caratteri più grandi e colorati. Dopo, si incolleranno le varie parti su un cartello in modo tale che il *canto della vigna* sia ben visibile da tutti.
4. In questo canto. Il profeta Isaia – vissuto all'inizio del sec. VIII a.C., quando regnavano Achaz ed Ezechia – ricorda l'amore di Dio per la sua vigna, che è il suo popolo e la tenerezza con cui se ne prende cura. E' un canto d'amore che descrive l'alleanza di Dio con Israele e con tutti i popoli.
5. La parola "alleanza" è spesso usata nella Bibbia e nel Vangelo per indicare l'incontro di Dio con gli uomini: noi potremmo usare la parola "amicizia" oppure "fratellanza": Dio ci viene incontro da sempre, dopo averci creati, perché noi restiamo suoi amici per sempre. La Bibbia racconta la storia dei passi che Dio ha fatto verso di noi, nonostante i tradimenti e le delusioni ch'egli abbiamo dato. Perché Dio è fedele alla sua alleanza.
6. Gesù è il "compimento" dell'alleanza perché attraverso di Lui Dio si è unito definitivamente all'uomo: infatti, in Gesù Dio e uomo sono diventati una sola cosa, una sola persona. Ora più nessuno peccato può rompere l'alleanza con Dio: **Dio ci amerà per sempre attraverso Gesù.**
7. **"Tu sei un Dio fedele, Signore"**: e noi siamo fedeli a Dio, cercandolo ogni giorno, lasciandoci guidare dalla sua parola? Come la vigna produciamo frutti

abbondanti o no? Ci siamo impegnati a pregare ogni giorno, mattino e sera e in altri momenti della giornata? Sappiamo usare il Messalino?

8. L'incontro si conclude con la preghiera riportata a p. 27 del catechismo e facendo in modo che i bambini si impegnino ad essere fedeli gli uni verso gli altri a agli impegni principali della loro vita.
Si consegna la scheda 5/d che i bambini completeranno a casa con l'aiuto dei genitori.

8° Incontro Bis

Dio ci ama da sempre

Questo incontro completa quello della volta scorsa.

1. L'argomento di cui i bambini stanno discutendo è un momento importante per rafforzare le relazioni all'interno del gruppo e tra i loro amici. Il catechista propone la necessità di fare un patto, che saranno i bambini a proporre, allo scopo di migliorare il loro stare insieme, le loro relazioni, sia durante gli

incontri, sia a scuola che nella vita di ogni giorno. Il catechista suggellerà con un simbolo il patto, ad esempio offrendo a ciascuno un oggetto significativo. Ognuno scriverà sul proprio quadernone il patto che si è realizzato.

2. Consegnare la scheda 5/e che incolleranno sul loro quadernone e completeranno con l'aiuto del catechista.
3. Per casa consegnare la scheda 5/f.
4. L'incontro si concluderà con la preghiera a p. 27 del catechismo.

9° Incontro

Preparate la strada del Signore

1. Si legga il catechismo a p. 29. E poi il testo di Luca 3,1-14.
2. L'argomento trattato porta a sottolineare l'importanza di vivere nella coerenza tra la fede e la vita. Così come è messo in evidenza nel neretto in fondo alla p. 29 del catechismo. Intrattenersi a discutere con i bambini sul significato e l'importanza della parola *coerenza*.
3. Spesso abbiamo bisogno di segni o miracoli per capire che Dio esiste o per motivare delle nostre scelte. Siamo disposti anche a chiederli con le suppliche, le preghiere. Quando ci sentiamo inascoltati, spesso, ricorriamo anche

all'intercessione dei Santi per cercare di ottenere una risposta. Non ci accorgiamo, invece, che in qualunque posto andiamo il Signore cammina o è presente in mezzo a noi? Egli ci guida lungo la strada con la forza dell'amore, di quell'amore divino, immenso che ha per tutti i suoi figli. Cerchiamo noi di trovare nella carità verso i fratelli e in tutto ciò che di bello accade attorno a noi i segni per capire che Dio esiste.

4. Consegnare ed elaborare insieme la scheda 5/g.
5. Consegnare per casa la scheda 5/h, raccomandando di essere molto precisi nel rispondere all'ultima domanda che prevede l'assunzione di impegni precisi e di mantenerli. Si faccia attenzione a riprendere gli impegni che i bambini hanno assunto quando hanno risposto alla scheda 5/d e vedere se hanno mantenuto coerenza e continuità oppure se si sono state delle aggiunte o delle maturazioni (per questo è necessario poi verificare, periodicamente, se gli impegni assunti dai bambini vengono mantenuti).

10° Incontro

Ecco l'Agnello di Dio

Obiettivo

Gesù ci viene incontro!

In ascolto della Parola di Dio vogliamo comprendere il senso del mistero del Natale a cui il tempo di Avvento ci prepara.

Per i catechisti

L'attesa ha il sapore della vita; non c'è giorno in cui non si attenda qualcosa di meglio, non si nutra la speranza, non si lavori per il domani. La vita è sempre proiettata verso qualcosa che deve venire, verso il bene sperato, verso la novità; ma al tempo stesso è anche esperienza di un desiderio mai del tutto appagato. I bambini non

sono abituati all'attesa: hanno tutto e subito. Anche i tempi di crescita sono molto diversi rispetto al passato, l'autonomia oggi è una conquista precoce. Il tempo, che mette alla prova i desideri, è sempre più accelerato. Difficilmente i bambini trovano piacevole aspettare, o comunque riconoscerne un senso. Bisogna anche dire che la testimonianza che gli adulti rendono al tempo dell'attesa è quanto mai rara: adulti sempre di corsa, sempre pronti a dire: "Non ho tempo!" oppure, peggio, "Non farmi perdere tempo!", adulti che valutano le azioni con la misura della velocità, possono insegnare la sapienza dell'attesa? Eppure il tempo è carico di promesse e doni.

Tracce per l'incontro

1. Il catechista avrà premura di leggere attentamente, prima dell'incontro, il brano evangelico Luca 3,1-18 predisposto per la drammatizzazione (Scheda n. 6) e assegnando ai bambini le varie parti. Si accenderà il primo cero della corona dell'Avvento e si dà inizio alla drammatizzazione del brano. Alla fine il catechista inizierà la discussione con i bambini secondo quanto segue.
 - *Il Popolo d'Israele era in attesa...* I profeti avevano annunciato una "nuova alleanza con Dio", basata sulla fedeltà del cuore e sulle opere buone. Ora, Giovanni dice a ciascuno che cosa devono fare per accogliere il Messia, cioè Colui che Dio ha consacrato, l'Inviato di Dio, atteso da tutti. Leggere a p. 30 del catechismo.
 - *"Che cosa dobbiamo fare?"*: sta per succedere una cosa nuova, come prepararci? Per quale strada gli andiamo incontro? Giovanni è l'ultimo profeta dell' Antico testamento, è colui che indica Gesù presente nel cuore di ogni uomo. Quando verrà Gesù, non ci sarà più bisogno di profeti, Giovanni scomparirà: basterà la Parola di Gesù per illuminarci e per dirci che cosa dobbiamo fare.
 - *"Vi battezerà in Spirito Santo"*: Dio non dona più soltanto la terra, i figli, la pioggia, dona se stesso, attraverso lo Spirito Santo, che è Dio dentro ciascuno di noi. Verrà Gesù e starà accanto a noi come compagno di viaggi nel cammino della vita; verrà Gesù e ci trasmetterà il suo Spirito perché viviamo come Lui.
 - *Proviamo ad inventare altre categorie di persone* – accanto ai pubblicani e ai soldati... - ad es. i bambini, i genitori, i calciatori... Se essi chiedono a Giovanni: *"Che cosa dobbiamo fare per preparare la strada a Gesù?"*, egli cosa risponde ad ognuno di loro?
2. Si legga alla p. 31 del catechismo aggiungendo un breve commento del catechista.

Preghiera conclusiva

Ad ogni bambino viene consegnata una copia della preghiera, (scheda n. 7) che si legge insieme, lasciando un po' di tempo tra una strofa e l'altra: tempo in cui "vedere" ciò che le parole dicono.

Per casa viene consegnata la scheda n. 8 che ha lo scopo di far imparare ai bambini gli elementi principali della vita di Giovanni Battista.

11° Incontro

Sono la serva del Signore

Obiettivo

Conoscere e amare Maria, la mamma di Gesù, riconoscendo nel suo sì il più grande segno di fede.

Tracce per l'incontro

1. Dopo la preghiera attorno alla corona dell'avvento (si può ripetere la preghiera della celebrazione dello scorso incontro), si legge insieme a p. 32 del catechismo. La scritta finale della pagina, in grassetto, di legga tutti insieme a

modo di preghiera. Dopo il catechista si intratterrà a conversare con i bambini sulla figura e il ruolo di Maria tenendo conto dei seguenti suggerimenti.

2. Maria è “**la donna del sì**”, colei che ha accettato di diventare la **madre di Gesù**, del Figlio di Dio. La Madonna, quando ricevette l’annuncio dell’angelo, era una ragazza molto giovane con tutta una vita davanti; accettare di diventare madre di quel figlio, era una scelta molto **coraggiosa**: significa mettersi contro la **mentalità** dell’epoca (si legga dal vangelo di Mt 1,18-21), avrebbe potuto essere ripudiata, passare per una “poco di buono”, mettere in discussione ogni progetto fatto, tutto il proprio futuro.
3. Maria, infatti, non capì, immediatamente le parole dell’angelo: “*rimase turbata*” (Lc 1,29) dopo il saluto, chiese “*come è possibile*” (Lc 1,34); ai suoi dubbi, del resto più che leciti, alla contrappose però la sua fiducia in Dio. “*Nulla è impossibile a Dio*” (Lc 1,37), e all’angelo disse: “*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che mi hai detto*” (Lc 1,38). Ecco la grandezza della Madonna: nella fragilità umana ha seminato tutta la sua fiducia in Dio, disposta a “giocare” tutta la sua vita per Lui. E, di conseguenza, ecco la sua esplosione di **gioia** nel cantico del Magnificat (Lc1,46-55), ricolmo di gioia e riconoscenza per ciò che le stava accadendo.
4. A p. 32 del catechismo, Maria è rappresentata come una ragazza di oggi. Perché?
5. Si può concludere questa prima parte dell’incontro facendo recitare il **Magnificat**, così come è riportato a p. 33 del catechismo.

Attività

I bambini saranno aiutati a preparare il quadro dell’ *Ave Maria*. I bambini avranno a disposizione del materiale (cartoncino colorati, carta crespa, pennarelli, pastelli, colla...). Ciascuno sceglie il cartoncino e la forma, quindi scrive la preghiera dell’Ave o Maria. La decorazione dovrà essere curata e sicuramente bella. Cornicette, disegni, collage: ben vengano! Sul retro viene incollato un gancio, così che il quadro possa essere appeso.

Per casa, viene consegnata la scheda n. 8. In questa scheda i bambini si ritroveranno con un’immagine di Maria che forse non hanno mai visto: intenta ad allattare il bambino Gesù. E’ una immagine di singolare bellezza che fa comprendere molto bene che il rapporto tra Maria e Gesù è stato un vero rapporto materno: Gesù è stato allattato dalla Madonna come un qualsiasi Bambino che ha ricevuto il latte materno, nella sua umanità è cresciuto come uno di noi, anche se è il Figlio di Dio.

TERZA UNITA'

GLORIA A DIO E PACE IN TERRA

12° Incontro

Per noi nasce il Salvatore

Obiettivo

A Natale festeggiamo la nascita di Gesù, in mezzo a noi. A Natale contempliamo il mistero dell'incarnazione: Dio si è fatto uomo come noi, perché la più grande gioia degli amici è stare insieme.

Per i catechisti

Che cosa può avere Dio di tanto umano agli occhi di un bambino? E' relativamente semplice constatare gli attributi che un bambino riferisce a Dio: è forte, è grande, sa tutto, perdona, sta in cielo, ha creato ogni cosa, Dio l'onnipotente, il Salvatore, il Creatore. Se un bambino, fino a sette-otto anni, disegna Dio lo rappresenta

sicuramente come un uomo grande, potente, con la barba bianca. Nell'immaginario infantile Dio è caratterizzato come un eroe, il più forte di tutti. Di certo un Dio che sta in cielo, magari seduto su di una nuvola. Il discorso sull'umanità di Dio non è spontaneo in un bambino, come forse non lo è neanche negli adulti... Dio è un bambino, è piccolo, ha freddo, ha fame, è povero. Quel bambino, Gesù, che nasce in una grotta a Betlemme è Dio. I bambini dovrebbero sentire di più parlare di Dio con il linguaggio umano e semplice, di chi, raccontando di Lui, non dimentica di descrivere la sua umiltà nel farsi uomo, nel condividere la fragilità della condizione umana... tanto da morire in croce.

Non c'è occasione migliore del natale per raccontare l'umanità di Dio, fattosi uomo. Come?

Tracce per l'incontro

1. Secondo voi come era il Bambino Gesù? Dopo aver fatto parlare i bambini il catechista legga dalla 41 del catechismo il brano evangelico di Luca 2,1-7.
2. Gesù dunque è la conclusione di una storia cominciata al tempo del profeta (circa 750 anni prima della nascita di Gesù): già allora si parlava di Lui, pur senza conoscerlo e senza prevedere con precisione chi sarebbe stato e che cosa avrebbe fatto. Quando Gesù nacque a Betlemme, allora quella storia si ricongiunse alla storia dell'umanità. Allora era imperatore di Roma un personaggio di cui abbiamo letto nei libri di storia: Cesare Ottaviano Augusto. Egli governò l'impero romano tra il 29 a.C. e il 14 d.C. proprio nell'epoca in cui nacque Gesù. Allora, la Palestina era un regno controllato dai soldati romani e pagava le tasse all'imperatore. Il governatore della Siria, provincia romana confinante, aveva l'incarico di vigilare perché i giudei e il loro re (Erode il grande) non tradissero Roma: per questo ogni tanto li sottoponeva a controlli, facendo i censimenti. Gesù nacque a Betlemme per caso, perché il villaggio in cui abitava era invece Nazareth: Maria e Giuseppe andarono a Betlemme per farsi registrare in uno di questi censimenti.
3. Così, tutta la storia umana diventa per Dio l'occasione di farsi conoscere. Egli abita negli avvenimenti e nelle persone e li guida per portare a compimento le sue promesse. La storia la fanno gli uomini, ma Dio la dirige verso un fine che soltanto Lui conosce e di cui ci ha svelato in anticipo la direzione: salvare gli uomini, renderli felici, dare loro la sua stessa vita. Per questo Gesù è venuto. Per portare a compimento il progetto e le promesse di Dio nella storia.

Attività

Si dovrebbe aver allestito un piccolo presepe, se non si è fatto si provveda a farlo. Si consegnino le schede n. 9A e 9B.

13° Incontro

Vi annuncio una grande gioia!

Celebrazione attorno al Presepe

Questa celebrazione è preferibile che si svolga a gruppi riuniti, in chiesa davanti al presepe che è stato allestito.

Se questo non dovesse essere possibile i bambini faranno questa celebrazione nel proprio gruppo.

Preparare

Occorrono biglietti di carta che poi andranno arrotolati e legati con un laccetto e penne, tanti quanti sono i bambini.

GUARDANDO IL PRESEPE

I bambini siedono davanti al presepe. Si intona un canto adatto, che potrebbe essere *Tu scendi dalle stelle*. Fanno il segno di croce.

Un bambino legge a voce alta il brano di Lc 2,1-20.

Dopo un momento di silenzio i bambini sono guidati dal catechista nella visione dello scenario del presepe: ne fa una breve descrizione anche dando spazio ai commenti dei bambini.

Ogni bambino è invitato a scegliere la statuina che vorrebbe essere; scrive dove è caduta la sua scelta su un biglietto di carta, in cui precisa anche il motivo e dove indica che cosa vorrebbe portare a Gesù, alla fine appone una firma. I biglietti vengono arrotolati e posti nella cesta davanti al presepe.

Reciteranno tutti insieme la preghiera riportata nella scheda n. 10. A questa preghiera ne aggiungeranno altre spontanee.

Faranno il segno di croce e un canto finale.

14° Incontro

Come luce che rischiara il cammino

Obiettivo

Con un vero amico accanto è tutto diverso: è come se si vedesse meglio. Con Gesù la luce è venuta nel mondo ad illuminare gli uomini.

Per i catechisti

Simeone rivela la verità sul bambino Gesù; Maria e Giuseppe si stupiscono. I bambini fanno fatica a decifrare le parole della fede, a comprendere il senso del messaggio che riguarda Gesù. Per molti il linguaggio del libro di catechismo è

difficile; che significato può avere per un bambino la parola “redenzione”, oppure “peccato”? Come vengono spiegate loro queste parole? Quali discorsi svelano ai bambini la verità di Gesù? Per un catechista la scelta del linguaggio è una grossa responsabilità. L’esperienza della catechesi dovrebbe diventare sempre più quella di una relazione in cui il bambino progredisce nella conoscenza di Dio e nella interiorizzazione del suo messaggio. I bambini chiedono di incontrare “uomini giusti”, come Simeone, capaci di svelare il senso profondo di ciò che accade davanti ai loro occhi, capaci di schiudere il valore della vita alla luce della fede.

Alcune parole usate da Simeone: *Salvezza, segno di contraddizione...*

Gesù è la salvezza per ognuno di noi: infatti, ci illumina perché sappiamo che cosa fare nella vita, ci dà forza perché affrontiamo il male e lo vinciamo, ci orienta ad una vita che durerà per sempre e che la morte non riesce a sconfiggere. Gesù salva ogni uomo perché lo perdona quando sbaglia, perché lo chiama a stare con Lui, per lo fa partecipe alla stessa vita di Dio. Però non tutti rispondono di “sì” alla chiamata di Gesù: ecco, Egli è segno di contraddizione perché alcuni lo accolgono e lo amano, altri invece lo rifiutano e lo condanneranno a morte: qualcuno è con Lui, altri sono contro di Lui.

La nascita di Gesù è la luce che tutto il mondo attendeva; Gesù entra nella vita dell’uomo per illuminarla, per donargli la salvezza e la speranza. Gesù ci chiama ad essere suoi discepoli ed ad essere noi stessi luce per il mondo e per gli altri. Il cristiano che accoglie Dio nella sua vita è illuminato dalla sua luce. Simeone ha riconosciuto in quel bambino, Gesù, tutto, ciò; ha ricevuto il dono della fede. E proprio nella fede sa già che a quel bambino toccherà una morte crudele, in croce. Accogliere Gesù significa allora accogliere la sua luce, aprirsi alla speranza della risurrezione, nonostante la morte.

Tracce per l’incontro

1. Dopo la preghiera iniziale i bambini leggono pag. 46 del catechismo e sottolineano le parole, o le frasi, di cui non comprendono il significato. Probabilmente emergeranno il verbo consacrare, gloria, meditare. Risulterà oscura la frase conclusiva di Simeone. Il catechista spiega il significato di queste parole.
2. Dopo si farà un breve gioco esperimento. Per il gioco occorrono un lumino, un bicchiere, i fiammiferi o accendino. Si accende il lumino davanti ai bambini, quindi si ricopre con il bicchiere (che non sia di plastica!!!) capovolto sopra. Dopo qualche istante la fiammella si spegne, in mancanza di ossigeno. I bambini tenteranno da soli di spiegare il fenomeno; il catechista interverrà solo nel caso che non riescano a proprio a trovare la causa che ha fatto spegnere la fiammella.

3. Dopo, sulla parte sinistra di un cartellone diviso a metà con una linea verticale, i bambini illustrano i vari momenti del gioco-esperimento. Nella seconda metà del cartellone si tenta una interpretazione metaforica della scoperta: ciascuno di noi è il lumino, Dio è l'ossigeno, le nostre azioni, pensieri, comportamenti sono la luce accesa o spenta (noi senza Dio, siamo come la fiamma senza ossigeno, non riusciamo a fare luce).
4. L'incontro si conclude con la seguente celebrazione.
I bambini si metteranno in cerchio, al centro è posto un cero un po' più grosso, acceso. Si spengono le luci. Ogni bambino ha in mano la preghiera di Simeone, che poi porterà a casa (scheda 11). Il catechista pone il libro della Bibbia su un leggio, accanto c'è una candela spenta. Si può fare un canto sul tema della luce che darà inizio alla celebrazione (scheda 11). Per casa consegnerà la scheda n. 12.

15° Incontro

Ti lodino i popoli tutti

Obiettivo

Gesù è venuto per tutti i popoli della terra: il suo nome è conosciuto in ogni angolo del mondo. Tutti i popoli sono uguali agli occhi di Dio. Gesù è amico di tutti, quindi anche noi siamo chiamati ad essere amici di tutti senza esclusioni.

Per i catechisti

Chi sono i magi? Che cos'è la stella? Che cosa significano i doni offerti a Gesù?

Il racconto dei Magi nel Vangelo di Luca ha lo scopo di comunicarci un preciso messaggio: Gesù è venuto per chiamare anche i popoli non ebrei alla salvezza. Nel

suo Vangelo sono numerosi gli episodi che coinvolgono gli stranieri: samaritani, romani, cananei, etc... Il Vangelo di Luca è la “buona notizia” della misericordia di Dio offerta a tutti, ebrei e pagani, santi e peccatori, sani e malati. Così, i Magi sono dei saggi che provenivano dalla Persia (attuale Iran) che stanno a rappresentare tutti i popoli della terra e i loro doni sono segno di un omaggio ad un Re (oro) al Figlio di Dio (incenso) ad uno che sarà condannato a morte (mirra).

Andare da Gesù è il significato di tutta la nostra vita, del catechismo che facciamo, delle feste che celebriamo durante l’anno. Andare da Gesù come i Magi per trovare la sua compagnia. Egli ci chiama. Chi è la nostra stella per guidarci a rispondere a Gesù? Quali ostacoli incontriamo decidendo di andare incontro a Gesù e di seguirlo?

La buona notizia di oggi è che Gesù vuole incontrarsi con noi per rischiarare la nostra vita con la sua presenza di Salvatore: vuol essere un amico per noi che veniamo da lontano – lontani da Lui nel tempo e nello spazio – ma vicini a Lui nell’Eucaristia della domenica, vicini a Lui perché abbiamo risposto sì alla sua chiamata. Come i Magi, anche noi stiamo camminando incontro a Gesù per adorarlo, cioè per offrirgli la nostra fede e il nostro amore.

Tracce per l’incontro

1. Si legga il brano del Vangelo riportato alla p. 48 del catechismo. Dopo la lettura e dopo aver dato una spiegazione in base alle indicazioni sopra riportare può aiutare i bambini a riflettere con queste domande: Che nome possiamo dare oggi ai magi? Quale luce (stella) li ha guidati fino a Gesù? Perché Erode li ostacola? Oppure può fare altre domande che ritiene opportuno.
2. I Magi che arrivano dall’oriente testimoniano che Gesù non nasce solo per quelli che sono vicino, ma per tutti gli uomini. Prima di ascendere al cielo, Gesù raccomandò ai suoi Apostoli: “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15).

Attività

L’attività che i bambini faranno ha come scopo quello di fissare nella mente che il Vangelo deve essere annunciato a tutti i popoli e che ancora oggi i missionari continuano la loro opera, annunciando Cristo agli uomini di ogni continente. Faranno il cartellone della Fratellanza Universale che presenteranno al Parroco e alla comunità parrocchiale nei giorni dell’Epifania. Si seguano le indicazioni della scheda allegata.

SESTA UNITA'

NON C'É
AMORE PIÚ
GRANDE

16° Incontro

Il Buon Pastore

Obiettivo

Gesù si presenta come il buon Pastore, che ama e ha cura delle sue pecore. Noi apparteniamo al suo gregge. Gesù è un amico che ama, aiuta ed è attento ai suoi amici.

Nota per i catechisti

L'immagine di Gesù quale buon Pastore che è pronto a dare la vita per le sue pecorelle introduce nella comprensione degli eventi di Pasqua. E' difficile accettare Gesù che debba morire, sacrificando la sua vita per gli uomini. Eppure, proprio guardando a ciò che l'immagine del Pastore evoca, è possibile svelare il senso del Venerdì santo. Il pastore conosce la sue pecore, ad una ad una; va a cercare quelle

perdute, rischia la vita per difenderle, orienta i suoi passi per procurare loro cibo ed acqua. Per il pastore la pecora è il bene più prezioso, ed è disposto a tutto per proteggerla. Contemplando quest'immagine i bambini possono comprendere quanto sia grande l'amore che Dio ha per loro, tanto grande da condurlo sulla croce.

I bambini sanno che cosa vuol dire aver bisogno di aiuto e di protezione; hanno sperimentato fin dalla nascita la dipendenza dai genitori, i soli che potessero soddisfare i loro bisogni (la fame, la sete, l'essere puliti, l'essere educati, l'essere scaldati...). La cura che i genitori hanno per il loro figlio, fin dal primo attimo, è stata fonte di vita e nutrimento. Molte persone poi si sono prese cura del bambino, soprattutto nel caso in cui entrambi i genitori siano impegnati con il lavoro. I bambini sono cresciuti sapendosi muovere con familiarità tra diversi punti di riferimento. L'esperienza ha moltiplicato le appartenenze: sono tante e diverse le persone con cui il bambino trascorre le sue giornate. Ecco la cura, che si sviluppa nel tempo, nella continuità, ella relazione profonda. I bambini chiedono cura, non solo "sorveglianza". E i bambini stessi sono capaci di cura; hanno il bisogno di custodire qualcuno, un amico, un nonno.

Tracce per l'incontro

1. *Gesù raduna con amore molta gente per dare loro il necessario ad essere felici*: si legga a p. 96 del catechismo.
2. Spesso la Bibbia parla di Dio come di un pastore...Cerchiamo nel vangelo altri riferimenti al pastore: la pecora smarrita (Lc 15), Gesù ha compassione delle folle (Mc 6,34)... Alcuni personaggi biblici sono pastori: Abele, Giuseppe l'ebreo, Mosè, David. Perché la Bibbia usa la parola «pastore» così spesso? Che cosa vuol dire? Far parlare i bambini se hanno visto qualche pastore con il proprio gregge e far rilevare a loro chi è e che cosa fa un comune pastore.
3. *Abbiamo anche noi dei pastori che ci guidano?* Certamente papà e mamma che ci nutrono e ci crescono con affetto. Ma ci sono anche persone che vorrebbero guidarci, ma solo perché sono dei «mercenari» (spiegare la parola) cioè gli interessa il loro guadagno: la pubblicità, certi amici, coloro che sfruttano gli altri... Noi sappiamo distinguere un buon pastore da un cattivo pastore?
4. Gesù è il buon Pastore della nostra vita. Infatti non è un «mercenario». Gesù offre la sua vita per noi. Gesù ci fa sentire la sua voce per chiamarci ad andare dietro a Lui. Gesù ci conosce uno per uno e ci chiama per nome. (verificare se i bambini hanno capito le parole: pastore, mercenario, ovile, un solo gregge...). **Qual è la cosa più importante che Gesù fa per noi? Gesù offre la sua vita per amore verso di noi.**

5. **Nell'Eucaristia Gesù ci raduna e ci pascola.** Quando potremo partecipare alla Messa pienamente con la Comunione, saremo tutti riuniti attorno a Gesù. Egli ci raccoglie come un pastore raccoglie le sue pecore: Egli ci nutrirà con il suo amore. Ci darà sollievo dalla fatica di vivere. Egli ci farà sentire sempre più che ci ama.
6. Consegnare la scheda n. 13. Coloreranno l'immagine del buon Pastore e reciteranno insieme a conclusione dell'incontro il Salmo 22 lì riportato.
7. Per casa consegnare la scheda n. 14 da completare insieme ai genitori.

CELEBRAZIONE

Nella Domenica successiva all'incontro i bambini si ritroveranno in chiesa un po' di tempo prima della celebrazione. Durante la Messa, guidati dal Presbitero e dai catechisti faranno dei segni per comprendere come ancora oggi Gesù, buon pastore, ci raduna, ci nutre, ci disseta, ci rafforza nell'amore, ci protegge.

I bambini vanno davanti all'acqua benedetta, all'ingresso della chiesa. Ciascuno bagna la mano e compie il segno della croce.

Il catechista: “ *Tu Gesù, sei il pastore che ci dona l'acqua che disseta, che dà vita che purifica*”.

I bambini insieme all'assemblea cantano il ritornello: *Signore, sei tu il mio Pastore, non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fai riposare ad acque tranquille con te.*

Poi il gruppo si stringe attorno all'Ambone, dove è posto il libro aperto delle Scritture

Il catechista: “ *Gesù, tu sei la Parola che guida i nostri passi, ci indichi il giusto cammino, non lasci che ci perdiamo*”.

I bambini cantano il ritornello.

Il gruppo, prima della proclamazione del Vangelo, si pone accanto al Cero pasquale che viene acceso dal presbitero, da questo cero acceso accendono le loro candele.

Il catechista: “*Signore Gesù, tu sei la luce che rischiara le tenebre, sei sempre con noi. Tu ritrovi chi si era perduto*”.

I bambini cantano il ritornello.

Prima dell'offertorio i bambini si recano ai piedi del grande crocefisso posto nell'apposito altare.

Il catechista: “ *Signore Gesù, tu ci ami; hai dato la vita per i tuoi amici. Tu sei il pastore che è pronto a dare la sua vita per le pecore*”.

I bambini cantano il ritornello.

Prima della recita del Padre nostro i bambini si dispongono a cerchio attorno all'altare.

Il catechista: “*Signore Gesù, buon pastore, che sei vivo, presente nella santa Eucaristia, Tu ci prepari un banchetto di festa, ci inviti alla tua mensa. La tua tavola è colma di doni; nutri ogni uomo con abbondanza*”.

I bambini cantano il ritornello.

Attorno all'altare si stringono le mani e recitano il Padre nostro...

17° Incontro

L'Ultima Cena

Obiettivo

Gesù vuole essere ricordato dai suoi amici, in un modo assolutamente speciale. Per questo ci ha lasciato l'Eucaristia.

In questo primo incontro si spiegherà ai bambini la Pasqua ebraica dalla quale prende origine la nostra Pasqua. L'ultima cena che Gesù stava consumando con i suoi era proprio una cena pasquale ebraica alla quale Gesù dà un nuovo significato.

Per i catechisti

Gesù amava profondamente gli Apostoli; aveva condiviso con loro la sua vita per tre anni, li aveva scelti, chiamati personalmente uno per uno. Gesù sapeva che quella sera sarebbe stata l'ultima cena insieme a loro; sapeva che avrebbero avuto paura, che non avevano capito subito. Gesù desiderava lasciare loro e a tutti gli uomini il segno più grande del suo amore e nell'ultima cena offrì se stesso nell'Eucaristia per la salvezza degli uomini. Ogni volta che si celebra l'Eucaristia, Gesù offre il suo corpo e il suo sangue per tutti noi.

Per i bambini deve essere relativamente facile immaginare la vita dei Dodici, in compagnia di Gesù; legati da profondi legami di amicizia e dalla condivisione di un progetto comune. Hanno tutti esperienze significative di comunità: prima di tutto in famiglia, poi a scuola; il gruppo di catechismo, in parrocchia. Tutti hanno sicuramente sperimentato il piacere di un pranzo con gli amici preferiti o un'allegria serata in pizzeria con i compagni; possono capire cosa voglia dire unirsi per un pasto comune.

I bambini hanno dei ricordi di qualcuno che hanno voluto bene e che adesso non vedono più o perché è morto o perché andato in altro luogo. Ciascuno di loro viene ricordato con piacere per qualcosa in particolare. Anche Gesù ha voluto lasciare agli apostoli e a tutti gli uomini il suo ricordo più grande ed il segno del suo affetto.

Tracce per l'incontro

1. Per comprendere la buona notizia che il Giovedì Santo ci dà bisogna sapere che cosa era la Pasqua per gli Ebrei. Troviamo a p. 115 del catechismo gli spunti per spiegarla.
2. Di che cosa si componeva questa cena: agnello, pane azzimo (non lievitato), erbe amare (sedano o lattughe – che in Oriente sono amare-), cinque coppe in cui sarebbe stato versato del vino. I significati:
 - a. L'agnello veniva ucciso: il suo sangue veniva versato sull'ingresso di casa e un pò anche sulle persone e la carne arrostita e mangiata.
 - b. Il pane azzimo, veniva detto pane della debolezza (o della fretta, della miseria, dell'impotenza: a ricordo della situazione di schiavitù in Egitto; non si mangia il pane lievitato, simbolo della forza.
 - c. Erbe amare: simbolo della vita difficile che gli Ebrei avevano condotto fino alla loro liberazione.
 - d. Quattro coppe: perché in Es 6,6-7 si usano quattro termini per indicare la liberazione dalla schiavitù: «Vi farò uscire, vi salverò, vi libererò, vi prenderò». Nel verso seguente è usata una quinta espressione: «vi condurrò al paese», questa sta ad indicare una liberazione ad opera del Messia che sarebbe venuto: di qui la quinta coppa che viene chiamata la coppa di Elia, il profeta che secondo la tradizione ebraica avrebbe preceduto la venuta del Messia. Questa coppa restava vuota. E' quella

che poi, probabilmente ha riempito Gesù con grande stupore degli Apostoli.

3. Ora tutto questo è sostituito da Gesù che, in segno d'amore, ci dona se stesso: ci dimostra la sua amicizia, rimane con noi ogni volta che facciamo la stessa cena, realmente presente nel segno del pane e del vino (essi diventano il suo corpo e il suo sangue cioè realmente Lui).
4. La Pasqua di Gesù: Gesù aveva chiamato i suoi discepoli a seguirlo, aveva spiegato loro chi era, attraverso il perdono dei peccati e le guarigioni aveva fatto vedere tutti che Dio si è fatto uomo per salvarci. Ma i discepoli non erano ancora convinti: infatti, durante la cena uno di loro, Giuda, lo tradisce. Allora Gesù fa la Pasqua con loro: cioè assicura che d'ora in avanti sarà Lui stesso a liberarli da ogni schiavitù e anche dalla morte. Non abbiamo più bisogno di agnelli o di sangue: è Gesù stesso che ha dato la sua vita per noi, ha versato il suo sangue sulla croce ed è Lui stesso quindi che ci accompagna ogni giorno per vivere come amici di Dio e di tutti gli uomini, in una comunione d'amore sempre più grande e profonda, è Lui che ci ha liberati dalla schiavitù del peccato e continua a liberarci ogni volta che ricadiamo nel peccato. Solo Lui può unire l'uomo con Dio, infatti è uomo e Dio nello stesso tempo. Chiamati a seguire Gesù, diventiamo una cosa sola con Lui, quando mangiamo la pasqua e facciamo comunione con Dio anche noi, una comunione che si deve estendere a tutti gli uomini, specialmente quelli più poveri, deboli, che si sono allontanati dall'amore di Dio Padre.
5. La cena ebraica aveva una sua struttura e quindi un suo preciso svolgimento dalla quale è nata la celebrazione dell'Eucaristia. Le parti che sono rimaste simili sono: la narrazione della Storia della Salvezza che avviene con la proclamazione della Parola di Dio, la presentazione delle offerte e la grande preghiera di ringraziamento, il mangiare il pane e il bere il vino che avviene al momento della comunione che per sono il Corpo e il Sangue del Signore Gesù.

Attività

Per meglio fissare gli elementi della Pasqua ebraica si possono disegnare e colorare i componenti della cena pasquale ebraica e poi collocarli su un cartellone con accanto una didascalia che ne spiega il senso.

Consegnare ai bambini la scheda n. 15 che coloreranno a casa.

18° Incontro

Sulla croce Gesù offre la sua vita per noi

Obiettivo

Gesù ha dato la sua vita per i suoi amici e per ogni uomo che è chiamato a diventare amico suo. Conoscere gli avvenimenti della passione e meditare la morte di Gesù è un modo per essergli vicino in questo momento così importante e difficile e ricordare in modo più intenso il grande amore che lo ha portato a compiere questo gesto d'amore.

Per i catechisti

Quello che Gesù ha compiuto nell'ultima cena non è altro che l'anticipazione di quello che avrebbe fatto realmente il giorno dopo sul calvario morendo sulla croce. Si realizzano le parole che aveva pronunciate durante la cena: il copro offerto... il sangue versato.

Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia noi facciamo memoria di questo atto d'amore del Signore e partecipando ad essa riceviamo la sua stessa vita che ci rende capaci di vivere nell'amore secondo il suo esempio.

Viene qui offerta una riflessione un po' più ampia del solito per aiutare i catechisti a comprendere meglio l'argomento dell'incontro. Non è necessario dire tutto questo ai bambini. I catechisti lo possono rielaborare o riproporre all'interno di una celebrazione appositamente preparata.

- *Perché Gesù è morto in croce?* Dal punto di vista storico, la morte in croce era la condanna dei malfattori che i romani infliggevano come esempio per tutti. Dal punto di vista della fede, la morte in croce è la conseguenza della decisione di farsi uomo come noi: ogni uomo muore, molti vengono uccisi, altri si consumano nella sofferenza. Dio ha voluto condividere la nostra vita fino in fondo. **E' stato un grande atto d'amore:** ci ha presi a cuore per poterci dire: *"Oggi sarai con me in paradiso"*. Dio vuole che gli uomini sappiano che resta con loro, condivide le loro sofferenze e la loro morte. Dio è misericordioso verso tutti.
- *Se Gesù è Dio, non poteva salvarsi dalla croce?* Dio può fare qualsiasi cosa... poteva anche scendere dalla croce. Ma se lo avesse fatto, in che modo avrebbe potuto dimostrarci il suo amore? Avrebbe dimostrato la sua potenza, ma non il suo amore. Dio invece è amore che si dona a tutti e nella morte in croce questo è evidente. Amare è consegnare se stesso a chi si ama: Gesù morendo *"ha consegnato la sua vita a al Padre"* e l'ha consegnata a tutti i peccatori perché capissero che Dio li ama, nonostante tutto.
- *Eucaristia e passione di Gesù.* Ogni volta che noi celebriamo la Messa, noi offriamo al Padre "Gesù, la vittima immolata per noi". Con queste parole diciamo che liberamente Gesù si è sacrificato perché il progetto di Dio di mostrare il suo amore, raggiungesse il suo obiettivo. Purtroppo molti uomini non lo capiscono e credono che Gesù sia solo una vittima dell'ingiustizia umana: invece, Egli è il Figlio di Dio che ama il Padre offrendogli la sua obbedienza e ama tutti gli uomini offrendo loro la sua stessa vita. E insieme con Gesù offriamo al Padre anche la nostra vita: seguiamo Gesù fino ai piedi della croce per contemplare il suo amore e per offrirgli il nostro, anche quando ci costa sacrificio.
- *Siamo capaci di amare Dio e i fratelli come Gesù fino alla morte?* Gesù ci ha dato l'esempio di come dobbiamo amare fino alla morte. Gesù **nell'Eucaristia ci dona la forza per amare Dio** tutti i giorni, facendo la sua volontà e mettendo in pratica la sua Parola. Se Lui ci ha amato così tanto anche noi dobbiamo amarlo con tutte le nostre forze. Quando avremo la possibilità di

partecipare pienamente alla Messa anche con la comunione, dovremo essere una cosa sola con Gesù, obbedendo a Dio e offrendogli la nostra vita.

- *Davanti al crocifisso in chiesa o in un altro luogo*, riassumiamo il cammino fatto fin qui nei nostri incontri: Gesù ci chiama a seguirlo, ci chiama perché ci vuole bene e vuole che siamo felici; egli chiama tutti, buoni e meno buoni. Ci dona la vita nell'Eucaristia per farci capire che vuole accompagnarci tutti i giorni. Dalla sua croce noi comprendiamo che ci ama sul serio. **Che faremo noi per rispondere al suo amore?**

Tracce per l'incontro

1. Dopo la preghiera iniziale si consegna ai bambini la scheda n. 16. In essa è riportata la domanda: *“Di che cosa ho paura?”*. I bambini, rimanendo in silenzio per riflettere scriveranno sulla scheda ciò di cui hanno paura, usando caratteri più evidenziati e colori più scuri per le paure più forti. Dopo leggeranno quanto hanno scritto.
2. Senza dare spiegazioni il catechista leggerà la storia: *I semi di grano*, riportata nella scheda n. 17. Dopo aver letto la storia, si propongono queste domande per il dialogo:
 - Anche tu qualche volta sei brontolone come Lucia?
 - Perché il nonno le fa piantare i semi?
 - Perché il nonno paragona il seme che porta la spiga a Gesù?
 - Che cosa capisce Lucia?
3. A questo punto, brevemente il catechista potrà accennare al senso della morte di Gesù.

Attività

Si potrebbe far partecipare i bambini il pomeriggio del Venerdì Santo ad una azione liturgica preparata per loro con il concorso dei catechisti e prendendo accordi con il Parroco.

Consegnare ai bambini la scheda n. 18.

UNA STORIA DI VITA: *I semi di grano.*

Lucia era andata ad abitare con la sua famiglia in campagna, nella cascina dove già vivevano il nonno e la nonna; nella sua nuova casa aveva una stanzetta bellissima e tanti animali con cui fare amicizia. Nonostante quel luogo fosse stupendo, e i suoi genitori facessero di tutto per rendere facile il cambiamento, Lucia si lamentava sempre: non le piaceva la nuova scuola, non voleva stare in cortile, non voleva aiutare in casa, non voleva...

Un giorno il nonno le chiese aiuto per dividere i semi per la semina; lei, sbuffando, guardava con curiosità i piccoli semi dei grano che avrebbero poi prodotto delle grandi spighe. “Come è possibile, nonno?” chiedeva la bambina “sono così piccoli!”.

“Anche tu sei piccolina” – le disse il nonno – “eppure diventerai grande come la mamma e la nonna!”.

“No, io non voglio diventare grande!” diceva Lucia. Un pomeriggio in cui Lucia era rientrata a scuola lamentandosi che non ci sarebbe mai voluta più tornare, il nonno la chiamò e le parlò con calma: “Ti ricordi dei semini di grano? Se loro fossero egoisti come te, se si rifiutassero di crescere e di trasformarsi, noi non avremmo belle spighe. Facciamo una prova: ecco i semi di questo piattino li metterai sulla scrivania in camera tua; questi invece li mettiamo dentro un vaso con la terra e li bagniamo. Vedremo che cosa succederà”. Lucia accettò con entusiasmo l’esperimento e aiutò il nonno a preparare il vaso, il piatto e tutto il resto; giorno dopo giorno

osservava se accadeva qualcosa. I semi sulla sua scrivania erano sempre lì, lucenti sul fondo del piatto, ma a loro non succedeva niente; il vaso in un primo tempo sembrò “morto” anche lui, ma dopo qualche tempo Lucia ebbe la gioia di vedere dei piccoli ciuffetti verdi spuntare dalla terra. Il nonno le disse di pazientare per vedere quanto sarebbero cresciuti e germogli; con gioia Lucia vide le piantine crescere.

“Prova a sradicare una delle piantine” le disse il nonno un pomeriggio: Lucia non capiva il perché, ma delicatamente tirò fuori dalla terra uno dei germogli con tutte le sue radici.

“Guarda”, le disse il nonno, “vedi ancora il seme?”. Lucia guardò con attenzione, ma non c’era proprio. Il nonno aggiunse: “I semi del piattino sono rimasti semi, non hanno prodotto niente. Quelli del vaso, invece, hanno accettato di “morire” nella fredda terra per diventare delle belle spighe. Ogni uomo deve accettare di perdere qualcosa per diventare più grande. Pensa, anche Gesù ha accettato di morire per risorgere e salvare gli uomini! E lui era Dio! Tu, bimba mia, cerca di far morire il tuo egoismo e diventerai anche tu una bella spiga alta e dorata, altrimenti rischi di restare come quei semi, belli fin che vuoi, ma inutili!”.

Lucia era senza parole, nessuno le aveva mai parlato così e improvvisamente capì che anche lei avrebbe potuto fare qualcosa di bello, se solo l’avesse voluto!

“Vado!”, disse al nonno.

“Dove?”.

“Vado a fare i compiti!”.

E il nonno sorrise.

PER IL DIALOGO

- *Anche tu qualche volta sei brontolone come Lucia?*
- *Perché il nonno le fa piantare i semi?*
- *Perché il nonno paragona il seme che porta la spiga a Gesù?*
- *Che cosa capisce Lucia?*

19° Incontro

Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?

Obiettivo

Scoprire l’importanza che la risurrezione di Cristo ha per la fede cristiana e la gioia che viene dalla risurrezione per ogni uomo.

Per i catechisti

- La scoperta della resurrezione apre ai bambini l’orizzonte più grande che possano immaginare: la vita oltre la morte. La domanda su dove si va a finire dopo la morte è profonda e si esprime già intorno ai 5-6 anni. E’ una domanda che cattura la loro curiosità ed emerge ogni volta che, in qualche modo, sentono parlare di qualcuno che è morto, o della morte vedono immagini in

televisione. La maggior parte di loro crede che sia il cielo la nuova casa di chi è sepolto. Questa è risposta più semplice che, in genere, gli adulti offrono loro. Questo tema apre un dialogo su una questione importante per i bambini, e contengono un messaggio fondamentale per la vita di fede. I bambini hanno bisogno di un messaggio semplice, vogliono essere sicuri di aver capito bene. Sono lieti di scoprire che la risurrezione è una nuova vita, come quella del bambino che lascia il ventre della madre per vivere autonomamente e crescere nel mondo. Risorgere è andare ad abitare accanto a Dio e stargli vicini, anzi vicinissimi.

La festa della domenica è legata alla risurrezione di Gesù e al dono della vita eterna che Dio fa a tutti coloro che credono.

- Gesù risorto è un fantasma o uno “zombi”? Né l’uno né l’altro: certo non è più come noi siamo ora, con un corpo fisico, che occupa uno spazio... ma è come Dio, dappertutto Egli è vivo. Noi non riusciamo ad immaginarlo, perché nessun uomo è ancora risorto. Nei film dell’orrore o nei film di fantascienza troviamo strane creature che muoiono e rivivono, ma sono favole, frutto dell’immaginazione. Gesù invece è tornato da Dio, rendendo la sua umanità trasparente e spirituale, una cosa sola con Dio. Anche noi un giorno saremo come Lui (intanto subito dopo la morte la nostra anima continua a vivere e saremo giudicati dall’amore di Dio; per la risurrezione dei corpi, come è avvenuto per Gesù, non sappiamo quando avverrà, ma avverrà). Gesù risorto, nessuno mai ha visto nulla di simile. I Vangeli dicono che ha mangiato con i suoi apostoli per farci capire che non è un fantasma. Aveva le sue mani e suoi piedi perché era proprio Lui, quel Gesù che tutti avevano conosciuto in vita.
- Resurrezione o reincarnazione? Alcune religioni dicono che dopo la morte ci reincarniamo in un’altra vita. Ma Gesù non si è reincarnato: Gesù è passato da questo mondo al Padre. Per questo è vivo per sempre. Ci sta accanto come ci sta accanto Dio, anche se noi non vediamo. Infatti i nostri occhi sono di carne e non riescono a vedere la spirito di Dio. Ma Gesù è là: continua a parlarci, benché non sentiamo le sue parole. Gesù è realmente vivo in ogni parte del mondo. Anche noi possiamo “mangiare” con Lui come hanno fatto gli apostoli dopo la risurrezione: quando celebriamo l’Eucaristia Gesù si incontra con noi come il Risorto vivo e ci incoraggia a vivere con Lui.
- Non è facile credere a Gesù risorto... Infatti, le donne sono “impaurite”: gli apostoli sono “stupiti e spaventati”. Molti nostri contemporanei non ci credono ancora... Guardiamo che cosa succede quel giorno: gli apostoli “per la grande gioia, ancora non credevano ed erano stupefatti. Allora Gesù disse: “Avete qui qualcosa da mangiare?”. Nella Messa, quando potremo fare la comunione, noi incontreremo Gesù risorto come gli apostoli e la nostra fede in Lui sarà rafforzata. Abbiamo bisogno che lo Spirito Santo ci aiuti a credere. Il sepolcro

vuoto, l'incontro con Gesù, la testimonianza di chi lo ha visto, ci aiutano a credere.

- Resurrezione ed Eucaristia. Il culmine della vita di Gesù non sono i suoi miracoli né la sua morte, bensì la sua resurrezione. Il culmine della vita del cristiano è l'Eucaristia, nella quale incontriamo il Cristo risorto. E' là che egli ci chiama ogni domenica – giorno della resurrezione – a seguirlo nella vita quotidiana, è là che egli rafforza la nostra fede con la sua Parola e con il suo Spirito, è là che facciamo comunità con gli altri suoi discepoli. Dalla resurrezione, dall'Eucaristia trae luce, forza e gioia tutta la nostra vita. Ora camminiamo con il Signore risorto, Colui che è vivo e ci accompagna ogni giorno.

Tracce per l'incontro

Cose da preparare: Una croce almeno di 30 cm di altezza ritagliata da cartoncino nero, che sia rigida abbastanza (potrebbe essere ritagliata da cartone e poi colorata). Procurarsi carta crespata dei vari colori dell'arcobaleno. Forbici e colla. Sul tavolino è posto un leggio con la Bibbia chiusa, ed una candela accesa.

1. L'incontro inizia con la preghiera e con un canto sulla resurrezione. Poi si legge dal Vangelo Luca 24,1-9.
2. La narrazione, che poi il catechista riprende, può evidenziare i sentimenti delle donne, lo stupore dei discepoli e poi l'eccitazione nel correre al sepolcro. La narrazione si conclude precisando, con un ricorso all'immaginazione, l'atteggiamento delle donne nel dare notizia agli altri di quanto hanno visto: "Le donne corsero con le braccia aperte gridando a tutti: "Il Signore è risorto". I bambini spalancano le braccia e dicono a gran voce: **Il Signore è risorto.**
3. Questa pagina del Vangelo colora la croce, la trasforma in albero di vita. La Vita ha vinto la morte. I bambini decoreranno la loro croce nera con la carta colorata. Potrebbe addirittura diventare un albero di vita con i rami pieni di fiori. La croce va portata a casa.
4. Si conclude l'incontro con la preghiera nella scheda 19.
5. Ogni bambino porta a casa la croce colorata e la preghiera. Il catechista raccomanda loro di raccontare ai genitori come si è realizzata quella croce, come si è svolta la celebrazione e il gesto delle braccia aperte. Poi discuterà con i genitori la domanda riportata nella scheda.

20° Incontro

Gesù opera nella sua Chiesa!

Obiettivo

Aiutare i bambini a comprendere che Gesù non è un personaggio del passato che è morto e non è più con noi, ma al contrario è sempre presente e vivo in mezzo a noi e cammina con noi.

Tracce per l'incontro

1. Il catechista preparerà un cartellone, non troppo grande, con in mezzo la figura di Gesù seduto ad un tavolo e sul tavolo un calice e il pane. Per questo si può servire della scheda 20, che serve solo per i catechisti. Preparerà, inoltre, dei cartoncini colorati su cui ogni bambino scrive il proprio nome e va a collocarlo

sul cartellone attorno all'immagine di Gesù seduto a tavola: attorno al tavolo ci saranno i nomi di tutto il gruppo.

2. Noi continuiamo a incontrare Gesù anche oggi. Si legga dal catechismo a p. 114. Noi oggi incontriamo Gesù grazie allo Spirito Santo, attraverso alcuni segni, perché non lo possiamo ancora vedere, ma egli si rende veramente presente. Proviamo a pensare e a dire: Quando abbiamo incontrato Gesù nella nostra vita? Risposta: quando abbiamo letto il Vangelo, quando siamo stati battezzati, quando siamo andati in chiesa alla messa e a qualche altra celebrazione, quando partecipiamo alle feste cristiane, quando preghiamo, quando stiamo in pace con i nostri amici e nella nostra famiglia, quando sappiamo perdonare chi ci ha fatto del male, quando sappiamo condividere i beni che il Signore ci ha donato, quando aiutiamo un bambino o un adulto che ha bisogno di noi, quando siamo pronti nel servire ...
3. Anche la nostra vita, quindi, può manifestare la presenza di Gesù... Consegnare le schede n. 21 e 22. Nella prima i bambini disegneranno a casa, o al catechismo, quattro scene a loro scelta che indicano degli incontri con Gesù. Nella seconda scriveranno le risposte di una piccola intervista fatta ai genitori, o nonni, o fratelli e sorelle più grandi, alle maestre, al parroco.

21° Incontro

I Sacramenti segni di salvezza: dono del Cristo risorto! (A)

Obiettivo

Gesù ci viene incontro e ci ascolta: nei Sacramenti ci comunica il dono della sua grazia, il dono di un amore che precede sempre l'uomo.

Per i catechisti

L'esperienza sacramentale nella chiesa è per ogni bambino la scoperta di un amore che precede. Il battesimo ricevuto da piccoli (quando si era capaci di domandare soltanto il latte, l'abbraccio della madre, il pannolino pulito, la ninna nanna...) è segno dell'amore di Dio Padre che precede sempre l'uomo. Nel Battesimo non è stato

richiesto al bambino un impegno, una promessa; non avrebbe neanche saputo offrirla. Il primo sacramento per i bambini è stato un dono grande, ricevuto per gratuità assoluta. Questa esperienza di un amore che precede è fondamentale per i bambini, che riconoscono nel dono della vita il primo dono di amore. Hanno ricevuto la vita senza volerlo, senza averne fatto richiesta... e così nei primi mesi, è bastata la loro presenza (uno sguardo, il pianto) per ottenere tutto dalla madre che lo ama. Dio Padre ama così; dona la vita ad ogni creatura, dona suo Figlio Gesù al mondo, dona oggi la sua presenza nei segni sacramentali. Ogni incontro con Gesù è dono, dono che precede...

Tracce per l'incontro

1. Si legga il catechismo a p. 124. Sottolineare che essi sono non dei semplici segni esteriori ma che attraverso di essi Dio agisce veramente nella nostra vita, produce degli effetti, così come è avvenuto per il primo sacramento che i bambini hanno ricevuto, il Battesimo: siamo stati liberati dal peccato originale, siamo diventati figli di Dio, membri della Chiesa, eredi del paradiso. Con i sacramenti, che sono il frutto della Pasqua del Signore, Dio ci accompagna in tutto l'arco della nostra esistenza, per non farci mancare mai il suo amore di cui abbiamo tanto bisogno. Senza l'intervento di Dio noi camminiamo al buio.
2. Un gioco: percorso al buio. I bambini vengono divisi a due a coppie; uno solo viene bendato, mentre l'altro ha il compito di guidarlo dandogli le indicazioni per procedere lungo un semplice percorso ad ostacoli. Il bambino deve fidarsi del compagno che, a sua volta, deve accompagnarlo nel modo migliore. Insistete sul fatto che chi vede precede l'altro; gli sta davanti. Il gioco continua con lo scambio dei ruoli. Al termine il gruppo si siede in cerchio: i bambini esprimono le loro riflessioni e emozioni provate durante il gioco.
3. Il Signore con la grazia dei Sacramenti ci guida nel cammino della vita, ci illumina, ci indica la strada da seguire, ci aiuta a superare gli ostacoli, ci libera dalla paura, non ci lascia mai soli, così come è avvenuto tanto tempo fa in un momento molto importante della storia del popolo di Dio, Israele. Il catechista, con parole sue, presenta ai bambini la narrazione dell'Esodo (Es 13,17-22), evidenziando proprio il simbolo della nuvola e della luce, con cui Dio restò fedele ogni giorno al suo popolo, accompagnandolo nel deserto.

Attività

Si comincia a costruire il cartellone dei Sacramenti secondo le indicazioni date nella scheda 23 (solo per i catechisti). Nei vari spazi dedicati ai Sacramenti andranno fatti dei disegni che li rappresentano e verranno scritte delle didascalie che li spiegano.

22° Incontro

I Sacramenti segni salvezza: dono del Cristo risorto! (B)

Obiettivo

Come il precedente.

Tracce per l'incontro

Si continua la realizzazione del cartellone dei Sacramenti. Di seguito viene data una spiegazione sintetica dei Sacramenti così che possono essere spiegati e descritti nel cartellone.

Intanto si può iniziare col chiedere ai bambini se hanno assistito alla celebrazione di qualche Sacramento.

- **Il Battesimo.** Il santo battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, la porta che apre l'accesso a tutti gli altri sacramenti. Mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione. Lo si chiama Battesimo dal rito centrale con il quale è compiuto: battezzare (dal greco) significa: tuffare, immergere. L'immersione nell'acqua è simbolo del seppellimento del catecumeno (di chi deve ancora diventare cristiano), nella morte di Cristo, dalla quale risorge con lui, quale nuova creatura. Il Battesimo è necessario per la salvezza. Per questo Gesù ha comandato ai suoi discepoli di annunciare il Vangelo e di battezzare tutte le nazioni. Gli effetti del Battesimo:

 1. La remissione dei peccati. Per mezzo del Battesimo sono rimessi tutti i peccati, il peccato originale e tutti i peccati personali, nel caso del Battesimo degli adulti. Nel caso del Battesimo dei bambini viene rimesso solo il peccato originale.
 2. Fa di chi lo riceve una nuova creatura, un figlio adottivo di Dio che è divenuto partecipe della natura divina, membro di Cristo e coerede con lui, tempio dello Spirito Santo. Riceviamo in dono le tre virtù teologali. Cioè siamo resi capaci di credere in Dio, di sperare in lui e di amarlo.
 3. Il Battesimo ci fa membra del Corpo di Cristo, ci incorpora. Cioè, alla Chiesa: siamo battezzati in solo Spirito per formare un solo corpo. Senza differenza di razze, cultura.
 4. Fa dei cristiani un'unica grande famiglia unita nell'amore.
 5. Si diventa coeredi di Cristo Gesù dei beni eterni.
 6. Si riceve una sola volta. Il Battesimo segna il cristiano con un sigillo spirituale indelebile (chiamato: "carattere") della sua appartenenza a Cristo.

- **La Confermazione,** o Cresima. La recezione di questo sacramento è necessaria per il rafforzamento della grazia battesimale. Infatti, "con il sacramento della Confermazione i battezzati vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dello Spirito santo, e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la parola e con l'opera la fede come veri testimoni di Cristo".

 1. Ci radica più profondamente nella filiazione divina grazia alla quale possiamo chiamare dio: Padre.
 2. Ci unisce più saldamente a Cristo.
 3. Aumenta i doni dello Spirito santo (ne aggiunge sette)
 4. Rende più perfetto il nostro legame con la Chiesa
 5. Ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere con la parola e con l'azione la fede, come veri testimoni di Cristo, per confessare coraggiosamente il nome di Cristo e per non vergognarsi mai di essere cristiani e della croce di Cristo.
 6. Anche la Confermazione come il Battesimo si riceve una sola volta ed è indelebile, imprime un suo "carattere".

- **L'Eucaristia.** Completa il nostro inserimento in Cristo Gesù ed è la fonte e l'apice di tutta la vita Cristiana.
 1. Gesù dice: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno...".
 2. Mediante l'Eucaristia Gesù ci unisce a sé in modo perfetto e ci fa diventare un solo corpo, una sola grande comunità: la Chiesa.
 3. La celebrazione dell'Eucaristia è il memoriale della morte e della resurrezione del Signore Gesù, della Pasqua di Cristo.
 4. Nell'Eucaristia Cristo realizza la pienezza della sua presenza, è realmente presente nella comunità che si riunisce, nel presbitero che la presiede, nella Parola che viene proclamata, e in modo del tutto reale nel pane e nel vino che diventano il suo Corpo e il suo Sangue offerti per la salvezza del mondo.
 5. La santa comunione al Corpo e al Sangue di Cristo accresce in colui che la riceve l'unione con il Signore Gesù, l'unione con tutti i fratelli, l'unione con l'umanità bisognosa di ricevere l'annuncio della salvezza, rafforza per rendere testimonianza del Signore risorto. Rende capaci di donare la vita per gli altri così come ha fatto il Signore Gesù: "Fate questo in memoria di me".

- **La Penitenza.** Il Signore Gesù medico delle nostre anime e dei nostri corpi, colui che ha rimesso i peccati al paralitico e gli ha reso la salute del corpo, ha voluto che la sua Chiesa continui, nella forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza, anche presso le proprie membra. E' lo scopo del sacramento della Penitenza. I cristiani che si accostano a questo sacramento ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato. Pur essendo figli di Dio ci si può ancora allontanare da lui con il peccato. Attraverso questo sacramento Gesù continua a chiamare i peccatori a convertirsi, cioè a ritornare al Padre per mezzo di lui.
 1. E' chiamato *sacramento della confessione* poiché si confessano i peccati davanti al sacerdote che assolve il peccatore nel nome di Dio e della sua misericordia.
 2. E' chiamato *sacramento del perdono* perché attraverso l'assoluzione sacramentale Dio accorda al penitente il perdono e la pace.
 3. E' chiamato *sacramento della riconciliazione* perché dono al peccatore l'amore di Dio che riconcilia con Dio stesso, con i fratelli e con l'umanità.

- **Unzione degli Infermi.** L'Unzione degli infermi non è il sacramento di coloro soltanto che sono in fin di vita. Perciò il tempo opportuno per riceverla è quando il fedele si ammala gravemente ed è in pericolo di morte, o quando ci si trova d'avanti ad una malattia lunga e dolorosa, o quando è difficile affrontare la vecchiaia. Questo sacramento ci ricorda la premura di Gesù verso tutti i sofferenti: egli è passato beneficiando e sanando ogni sorta di malattia. Ha

consegnato alla Chiesa questo suo potere e oggi solo i Vescovi e i sacerdoti possono amministrare questo sacramento di guarigione fisica e spirituale. Attraverso questo sacramento il malato riceve conforto, forza, speranza, guarigione, sollievo, viene più intimamente unito a Cristo sofferente ed è anche preparazione all'ultimo passaggio.

- **L'Ordine.** Questo sacramento serve per la salvezza altrui. Questo conferisce una missione particolare nella Chiesa per la edificazione del Popolo di Dio. Quanti ricevono il sacramento dell'Ordine sono consacrati per essere posti in nome di Cristo a pascere la Chiesa con la parola e la grazia di Dio. Il sacramento dell'Ordine ha tre gradi: Vescovi, Presbiteri e Diaconi.
- **Il Matrimonio.** Questo sacramento viene conferito ai coniugi cristiani che li consacra perché compiano responsabilmente e con amore di doveri dello stato matrimoniale. In particolare il sacramento del Matrimonio li rende capaci di essere segno vivo dell'amore con cui Cristo Signore ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei. In questo amore essi devono edificare la loro vita e la loro unione, nonché la loro famiglia. E' in questo amore che devono accogliere ed educare i loro figli e trasmettere loro la fede cristiana. E' in questo amore che sono chiamati a fare della loro famiglia una piccola comunità cristiana, luogo di accoglienza, di perdono, di dialogo, di rispetto, di preghiera, dove si cresce giorno dopo giorno nella saggezza e nella grazia di Dio, dove si impara la legge grande dell'amore a Dio e al prossimo e la condivisione con i più poveri.

23° Incontro

Il Signore risorto è sempre con noi!

Obiettivo

L'opera di Gesù continua oggi, nella vita della comunità. Dio continua a salvarci qui, oggi.

Per i catechisti

I bambini hanno già studiato a scuola importanti personaggi storici; hanno scoperto le loro gesta più o meno eroiche, ma hanno imparato anche a relegare quei fatti nel passato.

Forse nelle loro famiglie si racconta di qualche impresa compiuta da qualche avo, o di qualcosa di importante accaduto a qualcuno dei parenti: in ogni famiglia è vivo il

ricordo della propria storia. Conoscere Gesù è scoprire che esiste un tempo diverso dove il passato è anche presente e futuro. Ciò che è stato è. Ciò che è sarà. Per i bambini la presenza viva di Gesù in mezzo a loro, oggi, si comprende nella gioia di una festa, in una cosa bella, nella speranza che riaffiora dopo un brutto evento (quando si ringrazia Gesù perché tutto è passato). Molti piccoli hanno già l'abitudine di una preghiera semplice, in cui ogni sera ci si ricorda di salutare l'amico Gesù. In questa naturale e spontanea capacità a riconoscere Gesù nella vita di ogni giorno trova giustificazione il discorso sacramentale che abbiamo già fatto. Gesù ci salva oggi attraverso i sacramenti, continua ad agire attraverso questi segni sacri. Gli adulti della comunità hanno la responsabilità di far sentire ai piccoli la presenza viva di Gesù in mezzo a loro. Gesù risorto è sempre in mezzo a noi!

Tracce per l'incontro

1. Leggere dal catechismo alle pp. 112 e 113.
2. Attraverso l'azione dello Spirito Santo, donato agli apostoli nel giorno di Pentecoste e sempre effuso, Gesù si rende presente nella sua Chiesa. La sua storia non appartiene al passato come quella di grandi personaggi di cui narrano i libri di storia. Gesù è continuamente presente nella comunità attraverso l'azione dello Spirito Santo. Ogni volta che si celebra un sacramento, che si prega, quando si annuncia il Vangelo e soprattutto quando ci raduniamo per celebrare l'Eucaristia domenicale, Gesù opera ed è presente. Gesù vive in coloro che hanno fatto della propria vita un cammino verso Lui.
3. Allora come oggi, Gesù è vivo nella comunità dei cristiani con segni e prodigi. Continua ad agire nel mondo, anche se i cristiani sono pochi. Oggi i cristiani nel mondo sono circa un miliardo e trecento milioni, rispetto ai sei miliardi della popolazione mondiale.
4. I cristiani sono presenti in tutte le parti del mondo ma ancora c'è tanto da fare. Oggi lo Spirito Santo fa agire in nome di Gesù tante persone, tanti cristiani che vanno per il mondo ad annunciare il Vangelo: i missionari.

Attività

E noi nella nostra parrocchia? Elenchiamo su un cartellone le attività che Gesù continua ad operare attraverso i nostri preti e i nostri laici della parrocchia, mettendole in relazione con quelle di cui parla Luca negli Atti 2,41-48. Possiamo scrivere il cartellone in due parti: *Ieri – Oggi*.

24° Incontro

La Chiesa vive attorno a Gesù.

Obiettivo

Prendere coscienza di ciò che è e fa l'Eucaristia nella vita della Chiesa e del cristiano.

Tracce per l'incontro

1. Con il Battesimo siamo diventati figli di Dio, cristiani e membri della Chiesa. Facciamo parte, quindi, della grande famiglia di Dio Padre che vive, attraverso l'azione dello Spirito Santo, la stessa vita di Gesù risorto. Se ci allontaniamo da Gesù questa vita divina che abbiamo ricevuto in dono si affievolisce. Abbiamo bisogno allora, grandi e piccoli, di vivere accanto a Gesù.

2. Dio Padre, ogni domenica, chiama i suoi figli, li raduna, per la celebrazione della Messa. E' una cosa straordinaria e bellissima la Messa: la Chiesa si riunisce, ascoltiamo la parola di Dio, in particolare il Vangelo, offriamo al Padre tutta la nostra vita, gioie e dolori, paure e speranze, perché sia trasformata e arricchita dal dono che Gesù fa di se stesso.
3. Voi, ancora non potete partecipare pienamente alla celebrazione eucaristica, perché non è arrivato il tempo di ricevere l'Eucaristia, vi state preparando a questo. Però è importante che cominciate ad assaporare quanto è bello riunirsi ogni domenica attorno al Signore. E la cosa sarebbe ancora più bella se a partecipare alla Messa domenicale fosse tutta la famiglia: papà, mamma e figli. Anche le nostre famiglie ricevono tanto dalla celebrazione della Santa Messa.
4. Leggere a p. 125 del catechismo.

Attività a gruppi riuniti

Consegnare la scheda n. 24.

Preparare e far vivere un momento di adorazione eucaristica ai bambini, secondo i suggerimenti riportati nella scheda n. 25

Cominciare a preparare i disegni con i simboli eucaristici per la processione del Corpus Domini.

25° Incontro

Annunciate ciò che avete visto e udito.

Obiettivo

Si vede che chi incontra Gesù cambia. La gioia vissuta e celebrata nella Messa suscita l'impegno a portare la gioia nel mondo.

Abituare i ragazzi a testimoniare Gesù con la vita.

Per i catechisti

Fare esperienza di qualcosa di bello, cambia in meglio la vita. I bambini sanno che quando ricevono una buona notizia, quando si avvera un loro desiderio, quando si divertono in compagnia degli altri, sono più felici. L'incontro con la bellezza, nella meraviglia, trasforma la vita e fa nascere il desiderio di rendere partecipi tanti altri

della propria gioia. Chi non racconta a tutti un bel film che ha visto? Chi riesce a tenersi per sé le emozioni di una festa vissuta? Quale bambino non grida a tutti la gioia di aver fatto goal! La gioia chiede di essere condivisa. Questa è anche un'esperienza profondamente religiosa, in cui i bambini possono essere accompagnati con semplicità.

Quando si sa qualcosa di bello si "brucia" dalla voglia di dirlo in giro. Per gli ebrei lodare Dio significa "dire a tutti quanto è grande e buono il Signore". Quando vogliono comunicare una buona notizia i bambini sono molto espansivi, "non stanno nella pelle". L'impegno che viene dalla Messa è sollecitudine e testimonianza di gioia. L'entusiasmo dei bambini è un dono per tutta la Chiesa!

Tracce per l'incontro

1. Al centro di un cartellone è disegnato un bel faccione sorridente (uno smile) colorato con toni allegri (vedi scheda n. 26). Il catechista chiede ai bambini di ricordare quale è stata la notizia più bella che hanno ricevuto in vita loro e come hanno reagito nell'accoglierla. Le risposte vanno scritte intorno allo smile (sorriso). Poi il catechista può proporre la Messa come "buona notizia".
2. La Messa, per il cristiano, non deve essere un doveroso obbligo da adempiere, ma, al contrario, un motivo di gioia nell'incontrare l'Amico Gesù, e lasciarsi nutrire da Lui. L'incontro con il Signore avviene sempre nella libertà ed è sempre un incontro per la gioia. La buona notizia di Gesù risorto risuona dentro di noi, e attraverso noi può raggiungere. "La gioia del Signore sia la vostra forza, andate in pace" dice il sacerdote salutandoli l'assemblea. È un invito ad essere testimoni, a vivere l'esperienza fatta nell'Eucaristia, a proclamare l'amore di Cristo non solo a parole, ma con tutta la nostra vita.
3. Leggere dal catechismo a p. 133 e commentare ulteriormente.

Attività a gruppi riuniti

La liturgia dei sette colori. Bisogna preparare un cartellone grande (come descritto nella scheda 27) con un bellissimo arcobaleno colorato vivacemente, fatto realizzare dai bambini, possibilmente. Una volta pronto il cartellone ci si riunisce e si fa la celebrazione descritta nella scheda n. 28.

Preparare, inoltre, con i bambini le coccarde con i sette colori predisposte per essere attaccate sul petto in numero sufficiente per i bambini, i catechisti e i genitori e qualche ospite invitato alla celebrazione.

